

Effetto tassi, l'Italia è quasi ferma

Confindustria

In forte rallentamento
industria e costruzioni
Tiene solo il turismo

Pesano la stretta della Bce
e la riduzione dell'accesso
al credito per le imprese

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di Confindustria, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alti e la riduzione dell'accesso al credito per le imprese.

Nicoletta Picchio — a pag. 4

Effetto tassi sulla crescita: rallenta l'economia italiana

Allarme Confindustria. Per il Centro studi la dinamica del Pil nel secondo trimestre è «molto debole, quasi ferma». Industria fiacca. Pesano la stretta Bce e la riduzione dell'accesso al credito alle imprese

Rallentano gli investimenti, i consumi sono incerti e anche l'export di beni registra una riduzione
Nicoletta Picchio

Un secondo trimestre dell'anno con una dinamica del Pil «molto debole, quasi ferma», come sintesi della flessione dell'industria e delle costruzioni e di una crescita, moderata, dei servizi. Sul terzo trimestre le attese «sono poco più positive». La crescita dell'economia rallenta, sostiene il Centro studi di Confindustria, nell'analisi Congiuntura Flash. A frenare sono i tassi alti: l'inflazione è scesa, a giugno +6,4% annuo, grazie al prezzo del gas poco sopra i minimi (32 euro/mwh), i prezzi degli alimentari sono alti, +10,7, ma in frenata; i prezzi «core» rallentano, +4,7 da +4,9, processo che è solo all'inizio.

I tassi sono ai massimi. A luglio la Fed ha alzato il tasso negli Usa a 5,50% non escludendo nuovi rialzi, ma i mercati considerano questo come l'ultimo. In questo quadro la Bce, sottolinea il Csc, ha deciso in scia alla Fed un altro rialzo a luglio, portando il tasso al 4,25, giudicando l'inflazione ancora alta e «lasciando la porta aperta ad altre mosse». La conseguenza è che il credito è diventato «troppo caro e più scarso»: le imprese stanno subendo un continuo aumento del costo del credito, +4,81 a maggio, e ciò sta riducendo lo stock di credito bancario

(-2,9% annuo a maggio). Le indagini Istat e Banca d'Italia indicano un irrigidimento dei criteri di offerta (costi, ammontare, scadenze, garanzie), una domanda frenata dal costo eccessivo, una quota significativa di imprese che non ottiene credito (6,0%), soprattutto perché rinuncia per le condizioni onerose (56,3%).

Una situazione che pesa sugli investimenti, che sono frenati: la produzione di beni strumentali è in calo nei primi 5 mesi del 2023, -2,6%. Inoltre i dati qualitativi suggeriscono che nel secondo trimestre le condizioni per investire si sono deteriorate (il saldo è a -20,4 da -18,1), mentre le attese delle imprese sulla spesa per investimenti nei prossimi mesi pur migliorate «restano basse» (20,4 da 14,9): «pesa il credito più caro e difficile».

Guardando in particolare l'industria: +1,6% la produzione industriale a maggio, ma -1,9% da inizio anno, -2,4% la manifattura, con i mezzi di trasporto in controtendenza. Deboli le prospettive, con la fiducia delle imprese calata a luglio. Le costruzioni hanno segnato il secondo calo consecutivo a maggio, -0,7, con un -4,3 da inizio anno. Non stanno più trainando l'industria. I servizi sono spinti dal turismo: +13,2 la spesa degli stranieri in Italia, i passeggeri in aeroporto nel secondo trimestre sono sopra i livelli del 2019.

È in calo l'export di beni, anche se a maggio la riduzione si è attenuata

(-0,3% a prezzi correnti): pesa il forte calo della domanda Ue, -1,7%, mentre è buona la performance extra Ue, +1,2%. Sono negative le prospettive per i prossimi mesi dagli ordini esteri per le imprese manifatturiere, che a luglio hanno toccato i minimi da gennaio 2021 (-20,6). Sono «incerti» i consumi. Un sostegno arriva dal mercato del lavoro: ad aprile-maggio +0,4% il numero di occupati sul primo trimestre (+184 mila nei primi 5 mesi).

Il documento del Csc dedica un focus alla Germania, paese per noi determinante: quando l'industria tedesca frena, si ha un impatto sulla produzione italiana. La Germania sta subendo la seconda recessione nell'arco di tre anni. Lo shock inflazionistico, spiega il Csc, ha portato giù i consumi privati. Le costruzioni soffrono, sull'industria ci sono luci e ombre. Nella prima parte del 2023 l'industria tedesca tiene, +1,2% annuo nel periodo gennaio-maggio; i tedeschi stanno investendo molto nella transizione green (la produzione di batterie è cresciuta negli ultimi tre anni



oltre +150%, contro il +6% in Italia). Le previsioni indicano comunque una recessione breve, con una risalita nel 2024 al +1,1-1,2%. La debolezza tedesca, comunque, potrebbe frenare il Pil italiano, colpendo export e turisti tedeschi che arrivano da noi.

Nello scenario globale gli Usa si mostrano in crescita, con un Pil a +0,6% nel secondo trimestre, grazie a consumi e investimenti. In Cina la manifattura resta in espansione ma preoccupa il rischio di deflazione, con una dinamica dei prezzi vicina allo zero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

06901 **13,2%** 06901

CRESCERE LA SPESA DEI TURISTI
La spesa dei turisti stranieri in Italia è cresciuta del 13,2% rispetto al 2022, e il flusso di passeggeri negli aeroporti italiani ha superato i livelli del 2019



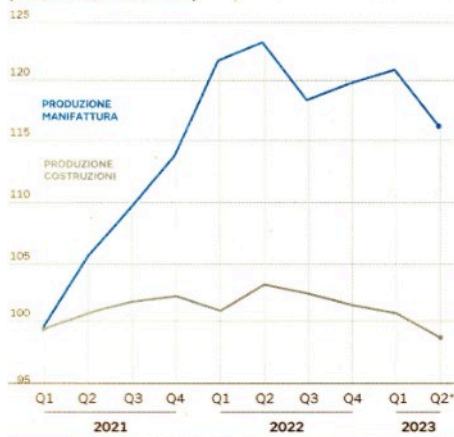
FEDERTURISMO: «SETTORE CHIAVE»

Turismo «settore chiave per l'economia nonostante l'aumento del costo del credito». Così Marina Lalli, presidente Federturismo Confindustria, sui dati Csc.

Così l'economia perde slancio

FRENA LA PRODUZIONE

Le costruzioni in calo non danno più spinta alla manifattura (Italia, indici Q1 - 2021 = 100)

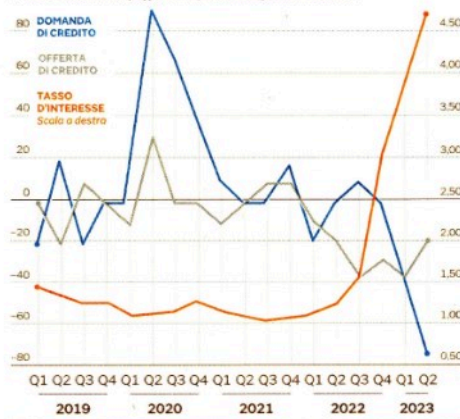


(*): media aprile-maggio - Fonte: elaborazioni Csc su dati Istat

CROLLA LA DOMANDA

Credito: il rialzo dei tassi (che stringe l'offerta) abbatte la domanda (Italia, imprese, indagine BIs, dati trimestrali)

Var. della domanda/offerta di prestiti negli ultimi 3 mesi



Fonte: elab. Csc su dati Banca d'Italia